

Le cellule prelevate dal midollo del paziente e impiantate nel cuore. L'appello: non fermate la sperimentazione

Monzino, le staminali contro l'infarto

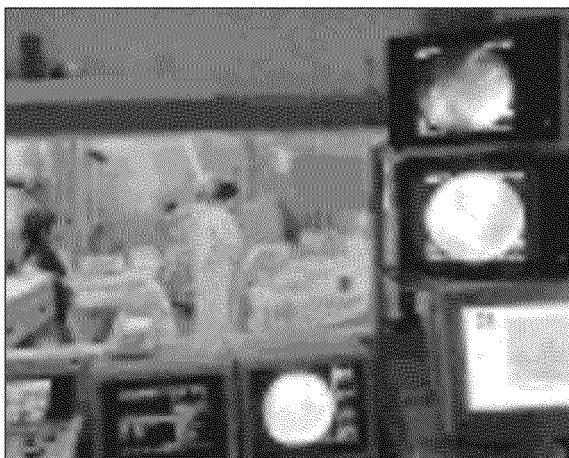
CARLO BRAMBILLA

TUTTO è pronto al Centro cardiologico **Monzino, eccellenza della ricerca milanese**, perché decolli il primo grande studio clinico italiano sulla cura con le cellule staminali del cuore malato di ischemia. Una sperimentazione particolarmente importante da cui ci si attendono grandi risultati nella guerra all'infarto, prima causa di morte e disabilità nel mondo occidentale. Reclutati i malati, isolate le cellule staminali capaci di ricostituire i tessuti cardiaci, pronta l'équipe medica coordinata da Paolo Biglioli, cardioc

urgo di fama e direttore scientifico del **Monzino**. Ma la ricerca non può partire per colpa dell'infinita burocrazia sanitaria. Ottenute tutte le autorizzazioni dal ministero della Salute, adesso è l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, a bloccare la partenza del progetto.

«Non fermate la sperimentazione — chiede Biglioli — non c'è alcun motivo, né sanitario né scientifico, per negare il via libera al nostro studio. È assurdo costringerci ad andare a trattare i nostri pazienti in Germania, dove l'uso delle cellule staminali è consentito, quando potremmo curare i nostri malati qui».

La ricerca prevede di estrarre le cellule staminali adulte dal midollo osseo del paziente per introdurle poi direttamente nel muscolo cardiaco, dove generano spontaneamente nuovi vasi che vanno a irrorare le zone ischemiche, rivitalizzandole. Uno studio che era già stato avviato nel 2001, ma che poi è stato sospeso per permettere l'adeguamento alle regole di sperimentazione previste dall'Aifa. «Se i nostri risultati preliminari saranno confermati — assicura Biglioli — ci troveremo di fronte a una vera e propria rivoluzione nella cura dell'ischemia. Trovando dentro di noi l'arma per difenderci».



Il centro cardiologico del Monzino all'avanguardia nazionale

